

PAUPER ET DIVES INIMICI

Un perduto tema declamatorio in un palinsesto latino

La *scriptio inferior* di un celebre codice palinsesto parigino ha conservato, fra altre tracce di un'enigmatica silloge declamatoria, le vestigia di un *argumentum* impostato sul tema dell'inimicizia tra ricco e povero (Paris, Bibliothèque Nationale, lat. 7900A, f. 62r, col. II, 4–12).¹ Per la decifrazione di questo testo, accuratamente raschiato – come tutta la *scriptio inferior* – verso gli inizi del X secolo, e deturpato nel XIX dall'uso di reagenti chimici, è oggi irrinunciabile la trascrizione fatta da Hugo Dessauer e pubblicata postuma nel 1901:²

v. 4 cau(?)sas mor
 5 tis praestat [capite punia]
 tur, caedis sit actio. pauper et
 dives inimici. filios habebant
 sp[ec]iosos. accessit ad pauperem
 dives s est
 10 pauper ta
 cu[it]
 adii(?)t

1) Per una particolareggiata descrizione della *scriptio inferior* del codice vd. Ronconi ap. Stramaglia 2006, 585–588. Da tale *scriptio* originaria sono emerse le reliquie di estratti declamatori latini solo parzialmente riconducibili alle raccolte a noi note (vd. Stramaglia 2006, 568–573).

2) Dessauer 1901, 419. Letture decisamente meno efficaci erano state proposte in precedenza da Wilamowitz 1876, 120 e Ritter 1881, 273. Le risultanze dell'ispezione di Dessauer sono state recentemente sottoposte al vaglio della nuova indagine autoptica di Ronconi ap. Stramaglia 2006, 585–588, da cui è purtroppo emerso che «[r]isulta . . . impossibile, nella maggior parte dei casi (e in particolare per i f. 12r–v, 18r, 19r, 57r, 62r [grassetto mio], 94r), anche solo confermare o correggere le trascrizioni dello studioso» (585). Sulle disperanti condizioni odierne della *scriptio inferior* del codice vd. peraltro già Villa 1984, 27 e 55.

Le ll. 4–6 contengono i presupposti di legge su cui va imposta la *controversia*. Il nesso *causas mortis* rimanda a una disposizione ben attestata in ambito declamatorio: è punito con la morte chiunque causi, seppur indirettamente, la morte di un altro.³ S'impone dunque l'integrazione di Dessauer, e il dettato della legge, suppiendo [*Qui*] all'inizio (Stramaglia), può essere così completato: [*Qui*] *causas mortis praestat, [capite puniatur]*. Non offre invece difficoltà la successiva prescrizione *Caedis sit actio*, che indica che il processo sarà per omicidio.⁴ Tutto ciò chiarito, occorre pensare che la prima metà di l. 4 sia stata lasciata vuota per marcare in *eisthesis* l'inizio del nuovo tema: sembra infatti improbabile che la consueta enunciazione incipitaria dei presupposti di legge della declamazione fosse preceduta da un'altra porzione di testo, e lo spazio restante a inizio rigo è insufficiente a contenere un'eventuale ulteriore *lex*; è da escludersi anche la presenza di titoli, di cui il palinsesto non reca tracce, mentre si può ipotizzare l'uso di un'iniziale di modulo ingrandito o di elementi decorativi, come altrove nelle reliquie della *scriptio inferior*.⁵

Le ll. 6–7 conservano elementi preziosi per ricostruire la situazione: un ricco e un povero sono nemici, ed entrambi hanno figli di bell'aspetto. Secondo le dinamiche tipiche dell'universo declamatorio, un personaggio *speciosus* è destinato a essere coinvolto in vicende di *stuprum*,⁶ *adulterium*⁷ o *incestum*.⁸ L'assenza di riferi-

3) Cfr. Ps.-Quint. Decl. min. 270: *Qui causa mortis fuerit, capite puniatur*; 289: *Qui causa mortis fuerit, capite puniatur*; cfr. inoltre Decl. min. 292: *Accusatur hospes quod causa mortis fuerit*; Calp. Fl. 16,th. (p. 16,11 Håkanson): *Reus est magistratus quod causa mortis fuerit*; in ambito greco vd. e. g. Sopat. Quaest. div. 75,th. (p. 231 Weißenberger): νόμος αἰτίας θανάτου δίδοσθαι δίκας; 77,th. (p. 236 W.); nonché 29,th. (p. 117 W.): κρίνει ὁ πατήρ τὴν ἑταίραν αἰτίας θανάτου; 30,th. (p. 119 W.). Ulteriori riscontri in Calboli Montefusco 1979, 298; Winterbottom 1984, 366. Su questa *lex* vd. già Lanfranchi 1938, 475–477; per un'analisi delle sue corrispondenze nella legislazione romana vd. Wycisk 2008, 283–286.

4) La formula ricorrerà ancora in Iul. Vict. Rhet., p. 28,27 Giomini / Celenano: *Caedis sit actio. Adversus patrem ne qua sit actio nisi dementiae*.

5) Vd. Ronconi ap. Stramaglia 2006, 586–587.

6) Cfr. Ps.-Quint. Decl. min. 279,th. (in cui il motivo dello *stuprum* si intreccia a quello dell'*adulterium*: vd. infra, n. 9); 292,th.: *Victis Olympiis cum ab Atheniensibus publice dividerentur hospitium, specioso puero quidam optulit hospitium*; Calp. Fl. 45,th. (p. 35,10–11 H.): *Tyrannus finitimae civitatis sub minis belli adulescentem speciosum postulavit*. Altri rimandi in Winterbottom 1984, 409–410. Sullo *stuprum* nel mondo della declamazione vd. ora complessivamente Brescia 2012, in particolare 14 per il coinvolgimento di un personaggio *speciosus*.

menti alle mogli dei protagonisti esclude, almeno nella fase iniziale della vicenda, le ultime due possibilità; la precisazione *Accessit ad pauperem dives*, posta peraltro subito dopo il riferimento all'avvenenza dei figli, lascia piuttosto intendere che il ricco abbia tentato di ottenere dal povero lo *stuprum* del figlio; il povero, per parte sua, non respinge l'offerta, ma si limita a tacere. I pochi elementi superstiti del nostro tema, dunque, lasciano intravedere una situazione assai simile a quella prospettata in una delle *Declamazioni minori* pseudo-quintiliane (279): qui un ricco richiede al povero lo *stuprum* del figlio; dinanzi al silenzio del povero, il ricco insiste offrendo anche una somma di denaro.⁹

Sulla base di questo modello si potrebbe integrare le ll. 8–11 nel modo seguente: *Accessit ad pauperem | dives. [Primo appellatus] est | [de stupro filii]. Pauper talcu[it]*. Va notato che *appellare de stupro* è la locuzione tipica per profferte di tal genere;¹⁰ e un avverbio come *primo* prefigurerebbe l'iterazione delle avances del ricco. Soggetto di *appellatus est* sarebbe un sottinteso *pauper*, agevolmente ricavabile dal contesto; sulla sequenza *Accessit ad pauperem ... / (pauper) appellatus est ... / Pauper tacuit*, in cui il soggetto sottinteso del secondo membro, già presente nel periodo precedente, ritorna come soggetto espresso nel periodo successivo, cfr. p. es. la formulazione del tema della XVI *Declamazione maggiore* pseudo-quintiliana (p. 318,11–15 Håkanson): *Oblata est a iuvenibus tyranno condicio ... / Et iureiurando (sc. iuvenis) adstrictus est. / Venit iuvenis in civitatem.*

7) Cfr. Sen. Contr. 2,1,34; 7,5,th.

8) Cfr. Ps.-Quint. Decl. min. 289,th.: *Speciosam quidam filiam de amore confessus amico dedit servandam*; Decl. mai. 18,th. (p. 353,2–4 Håkanson): *Speciosum filium, infamem, tamquam incestum cum matre committeret, pater in secreta parte domus torsit et occidit in tormentis*; 19,th. (p. 371,9–11 H.).

9) Cfr. Decl. min. 279,th.: *Dives pauperem, speciosi patrem, de stupro filii appellavit; ille tacuit. Iterum adiecta pecunia appellavit; ille tacuit. Tertio appellatus uxorem filio dedit. Puer divitem cum uxore sua deprehensum accepta pecunia dimisit. Abdicatur a patre.*

10) Cfr. Sen. Contr. 2,7,th.: *Ter illam appellavit de stupro adiectis pretiis*; Ps.-Quint. Decl. min. 279,th. (cit. supra, n. 9); 279,18: *de stupro filii tui te appellare ausus est*; 363,th.: *ter de stupro uxoris adiecto pretio appellatus*; 363,1: *Cum esset de stupro uxoris appellatus*; Decl. mai. 3,12 (p. 53,14 H.): *Appellabis de stupro?*; cfr. per la stessa associazione anche Val. Max. 6,1,7: *filium suum de stupro appellasset*. Sulla semantica di *appellare*, in particolare riferimento a contesti di *stuprum*, si veda inoltre l'ampia disamina di Schneider 2004, 96 n. 41.

Proseguendo secondo lo schema indicato da Decl. min. 279, si può ipotizzare che il silenzio del povero non abbia scoraggiato il ricco, ma lo abbia anzi indotto a insistere presentando un'offerta più convincente; il dubbio *adii(?)t* di l. 12 potrebbe celare un'espressione come *praemio adiecto* o *pecunia adiecta*, un altro elemento tipico di tali scene di 'seduzione';¹¹ e a questa seconda offerta, in ossequio all'altrettanto tipico 'meccanismo della triplicazione',¹² sarà seguito un nuovo silenzio del padre, che avrà ingenerato un ultimo tentativo da parte del ricco.

La porzione superstita del tema, in definitiva, si potrebbe così riconfigurare:

[Qui] causas mor-	4
tis praestat, [capite punia-]	
tur. Caedis sit actio. Pauper et	
dives inimici filios habebant	
sp[ec]iosos. Accessit ad pauperem	8
dives. [Primo appellatu]s est	
[de stupro filii]. Pauper ta-	
cu[it. Iterum appellatus est]	
[praemiis] adi[ec]ti[s. Tacuit.]	12

quae non adnotavi, legit vel suppl. Dessauer || 4. suppl. Stramaglia || 6. post *punia]tur* gravius dist. Stramaglia : comma posuerat Dessauer || 7. post *inimici* non esse distinguendum statui || 8. legit Wilamowitz || 9–10. supplevi || 11–12. *iterum ... tacuit* supplevi e. g.

Chi causa la morte di qualcuno sia punito con la morte. Si intenti un processo per omicidio. Un ricco e un povero, fra loro nemici, avevano figli di bell'aspetto. Il ricco si recò dal povero. Gli fu proposto, una prima volta, di consentire che si abusasse di suo figlio. Il povero restò in silenzio. Gli fu fatta ancora la stessa proposta, con in più la promessa di una ricompensa. Restò in silenzio ...

Difficile ricostruire cosa avvenisse nel seguito dell'*argumentum*, che nelle sue fasi conclusive doveva necessariamente discostarsi

11) Cfr. ancora Sen. Contr. 2,7,th. (cit. supra, n. 10); Ps.-Quint. Decl. min. 279,th. (cit. supra, n. 9); 363,th. (cit. supra, n. 10).

12) Su cui vd. Lentano 1998, 110 e n. 10; Berti 2007, 47; van Mal-Maeder 2007, 22; Pasetti 2011, 89–90 n. 1; sulle origini del 'meccanismo' cfr. Fedeli 1987, 9–10. Per esempi relativi a temi più o meno confrontabili con il nostro vd. supra, nn. 9–10.

dallo schema di Decl. min. 279. Dalla prima norma di legge riportata nel *praescriptum* (ll. 4–6) risulta infatti evidente che qualcuno dei personaggi debba causare la morte di un altro: si può ipotizzare che il figlio del povero finisca per suicidarsi, per evitarsi il disonore dello *stuprum* o per la vergogna di averlo subito; e della sua morte dovrebbe essere considerato responsabile il ricco stupratore (o aspirante tale).¹³ Cosa sia avvenuto esattamente negli sviluppi finali della vicenda, tuttavia, non può essere divinato: si può immaginare che la conclusione dell'*argumentum* abbia valorizzato l'esistenza del figlio *speciosus* del ricco, sin qui rimasto fuori dall'azione, e forse destinato a subire una sorte analoga a quella del suo sfortunato corrispettivo;¹⁴ e negli ulteriori sviluppi degli eventi deve aver avuto una certa parte la tradizionale ostilità dei due protagonisti, che fino a questo punto si sono limitati, sorprendentemente, a una 'amichevole' trattativa.¹⁵

Il nostro *argumentum*, in sintesi, si fonda su un tema ben attestato nelle sillogi pseudo-quintiliane, e i suoi personaggi sembrano attenersi alle più consuete dinamiche di 'Sofistopoli';¹⁶ su uno sfondo tradizionale, quindi, si innesta una particolare successione di eventi – dal tentativo di *stuprum* alla morte di uno dei protagonisti – che trova una corrispondenza solo parziale in un tema delle *Minores*. Resta difficile individuare da quale fonte questo *argumentum* possa essere stato desunto. Le reliquie della *scriptio inferior* sembrano derivare in parte dalle *Maiores*, in parte dalle *Minores*, ed è verosimile che l'ignoto estensore di questa raccolta possa essersi avvalso di entrambe le sillogi, ciascuna in un allesti-

13) La causa si avvicinerebbe così alla situazione prospettata in Quint. 4,2,69: *Ingenuum stupravit et stupratus se suspendit: non tamen ideo stuprator capite ut causa mortis punietur, sed decem milia, quae poena stupratori constituta est, dabit; cfr. soprattutto 7,4,42: stuprator decem milia dare debeat, quae poena huic crimini constituta est, an, quia se stupratus suspendit, capite puniri tamquam causa mortis.*

14) Secondo il 'paradigma' che fa ricadere sui figli del ricco e del povero sia l'inimicizia dei padri, sia le sue conseguenze; si pensi p. es. a Decl. mai. 11, in cui il povero ha causato la morte dei tre figli del ricco, e quest'ultimo pretende che lo stesso avvenga per i tre figli del nemico; o a Decl. min. 337, in cui il ricco provvede personalmente a vendicarsi sulla famiglia del povero per l'uccisione della propria.

15) Per una considerazione complessiva dell'opposizione tra ricco e povero vd. da ultimo Bernstein 2013, in particolare 32–34; sul tema vd. già Corbeill 2006, 80–81; van Mal-Maeder 2007, 10, 22, 56, 121–122.

16) Secondo la nota, brillante definizione di Russell 1983, 21 ss.

mento più ampio di quello a noi pervenuto.¹⁷ Non è possibile stabilire se il nostro *argumentum* rientrasse nella sezione perduta delle *Minores* o se costituisse il *thema* di una delle *Maiores* che non rientrarono nell'edizione di Ierio e Draconzio;¹⁸ a prescindere dalla sua originaria collocazione, il suo riaffiorare in questa raccolta 'mista' è un'ulteriore conferma della fluidità con cui i testi pseudo-quintilianei circolavano nella tarda antichità, e la sua decifrazione ci consente di aggiungere una nuova pagina, seppur frammentaria, alla complessa storia del ricco, del povero e dei rispettivi figli nella città dei declamatori.

Abbreviazioni bibliografiche

- Bernstein 2013 = N. W. Bernstein, *Ethics, Identity, and Community in Later Roman Declamation*, Oxford / New York 2013.
- Berti 2007 = E. Berti, *Scholasticorum Studia*. Seneca il Vecchio e la cultura retorica e letteraria della prima età imperiale, Pisa 2007.
- Brescia 2012 = G. Brescia, *La donna violata. Casi di stuprum e raptus nella declamazione latina*, Lecce 2012.
- Calboli Montefusco 1979 = L. Calboli Montefusco (ed./tr./comm.), *Consulti Fortunatiani Ars rhetorica*, Bologna 1979.
- Corbeil 2006 = A. Corbeil, *Rhetorical education and social reproduction in the republic and early empire*, in: W. Dominik / J. Hall (ed.), *A companion to Roman rhetoric*, Oxford / Malden 2006, 69–82.
- Dessauer 1901 = H. Dessauer, *De codice rescripto Parisino 7900 A*, RhM 56, 1901, 416–422.
- Fedeli 1987 = P. Fedeli, *Il cedimento dell'incrollabile eroe (da Omero a Livio a Petronio a San Bernardo)*, in: P. Grimal et al. (ed.), *Filologia e forme letterarie. Studi offerti a F. Della Corte*, I, Urbino 1987, 3–21.
- Lanfranchi 1938 = F. Lanfranchi, *Il diritto nei retori romani*, Milano 1938.
- Lehnert 1902 = G. Lehnert, *Bericht über die Litteratur zu den quintilianischen Declamationen und zu Calpurnius Flaccus aus den Jahren 1888–1901*, JAW 113, 1902, 89–112.

17) Tra gli escerti ricostruibili spicca infatti sia una riformulazione dell'*argumentum* di Ps.-Quint. Decl. mai. 2 (su cui vd. Stramaglia 2006, 568–571; 2009, 222 n. 1; 2010, 139–143), sia una ripresa pressoché puntuale dell'*argumentum* di Decl. min. 288 (vd. Dessauer 1901, 422). Su questa base, Wilamowitz 1876, 120 ipotizzava che il compilatore avesse realizzato un compendio del *corpus* completo delle *Minores*, inclusa la parte iniziale oggi perduta; pensava invece a un'antologia con estratti sia dalle *Maiores* che dalle *Minores* Lehnert 1902, 100; sulla questione vd. la chiara sintesi di Stramaglia 2006, 571–572, secondo cui l'estensore potrebbe aver attinto a una silloge delle *Maiores* che conteneva non solo i discorsi a noi noti, ma anche altre *controversiae* ormai perdute.

18) Vd. in merito ancora Stramaglia 2006, 559–564.

- Lentano 1998 = M. Lentano, *L'eroe va a scuola. La figura del *vir fortis* nella declamazione latina*, Napoli 1998.
- Pasetti 2011 = L. Pasetti (ed./tr./comm.), [Quintiliano]. *Il veleno versato (Declamazioni maggiori, 17)*, Cassino 2011.
- Ritter 1881 = C. Ritter, *Die quintilianischen Declamationen. Untersuchung über Art und Herkunft derselben*, Freiburg i. Br. / Tübingen 1881 (rist. Hildesheim 1967).
- Russell 1983 = D. A. Russell, *Greek Declamation*, Cambridge 1983.
- Schneider 2004 = C. Schneider, [Quintilien]. *Le soldat de Marius (Grandes déclamations, 3)*, Cassino 2004.
- Stramaglia 2006 = A. Stramaglia, *Le Declamationes maiores pseudo-quintilianeae: genesi di una raccolta declamatoria e fisionomia della sua trasmissione testuale*, in: E. Amato (ed.), *Approches de la Troisième Sophistique. Hommages à J. Schamp*, Bruxelles 2006, 555–584 (in appendice: F. Ronconi, *Il codice palinsesto Paris. Lat. 7900A: una nuova ispezione della *scriptio inferior**, 585–588).
- Stramaglia 2009 = A. Stramaglia, *Pseudo-Quintilianus, Declamationes maiores, 2: Caecus in limine*, *InvLuc* 31, 2009, 193–240.
- Stramaglia 2010 = A. Stramaglia, *Come si insegnava a declamare? Riflessioni sulle 'routines' scolastiche nell'insegnamento retorico antico*, in: L. Del Corso / P. Pecere (ed.), *Libri di scuola e pratiche didattiche. Dall'Antichità al Rinascimento. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Cassino, 7–10 maggio 2008)*, I, Cassino 2010, 111–151 (tavv. 1–2).
- Stramaglia = A. Stramaglia, *per litteras* (2013).
- van Mal-Maeder 2007 = D. van Mal-Maeder, *La fiction des déclamations*, Leiden / Boston 2007.
- Villa 1984 = C. Villa, *La Lectura Terentii, I (Da Ildemaro a Francesco Petrarca)*, Padova 1984.
- Wilamowitz 1876 = U. von Wilamowitz-Moellendorff, *De codice rescripto Parisin. 6900 A [sic]*, *Hermes* 11, 1876, 118–120.
- Winterbottom 1984 = M. Winterbottom (ed./comm.), *The Minor Declamations Ascribed to Quintilian*, Berlin / New York 1984.
- Wycisk 2008 = T. Wycisk, *Quidquid in foro fieri potest. Studien zum römischen Recht bei Quintilian*, Berlin 2008.

Gainesville, FL

Biagio Santorelli